

Effetto Puglia

GUIDA CINETURISTICA
A UNA REGIONE
TUTTA DA GIRARE



Il cinema ha modificato l'occhio di chi guarda la Puglia. È accaduto negli ultimi anni quando intere sequenze di una terra dove ogni cosa è generosamente illuminata, hanno corteggiato il buio delle sale cinematografiche di mezzo mondo. Luce barocca per *Mine vaganti* di Ferzan Ozpetek che - come hanno affermato i giurati del Tribeca Film Festival di New York premiando il film - "fa venir voglia di prenotare subito un viaggio nel Sud dell'Italia". Bianchi faraglioni sorgenti dal cristallo acquatico del Gargano, dove danzano le star di Bollywood per *Housefull* di Sajid Khan, film visto da oltre quattrocento milioni di Indiani. Trulli scanzonati per il duo Zalone-Caparezza in *Che bella giornata* di Gennaro Nunziante, film italiano campione d'incassi di tutti i tempi. Centinaia i set che negli ultimi anni hanno attraversato la Puglia, altrettanti gli autori in un catalogo che comprende Olmi, Martone, Paskaljević, Cipri, Vicari, Gaglianone, di Robilant, Rubini, Placido, Wertmüller, Winspeare. E che, nei decenni passati, è stato impreziosito - tra gli altri - da Pasolini, Bene, Monicelli, Taviani, Sordi, Zeffirelli, Moretti, Amelio, Salvatores, Soldini, Avati. Un invito al viaggio, dunque, per constatare che in Puglia la parola 'cinema' esiste, attraverso dieci itinerari che aiutano a svelarla, sorprendente e mutevole, incredibilmente ricca di storia, fascino, miti, pietre scolpite dal genio e dal vento, mari color cristallo e cieli rosso ferro. Una guida per autori e produttori che cercano location per i propri film. Ma anche per viaggiatori in cerca di méte inattese e luoghi da girare, come un film.



UNIONE EUROPEA
Iniziativa finanziata con fondi U.E.



Regione Puglia
Assessorato al Mediterraneo
Cultura e Turismo





Opere Varie

© 2008, 2012, Gius. Laterza & Figli

Prima edizione 2008
Seconda edizione 2010
Nuova edizione aggiornata 2012

Edizione inglese
Apulia

A Film Tourism Guide
© 2009, 2012, Gius. Laterza & Figli

Prima edizione 2009
Seconda edizione 2009
Nuova edizione aggiornata 2012

Coordinamento scientifico e redazionale
della Nuova edizione di Antonella Gaeta
in collaborazione con Silvio Maselli

Coordinamento scientifico
della Prima edizione di Oscar Iarussi

Coordinamento redazionale
della Prima edizione di Antonella Gaeta

Itinerari 1 e 2 a cura di *Alessandra Benvenuto*;
itinerari 3 e 4 a cura di *Costantino Foschini*;
itinerari 5 e 7 a cura di *Antonella Gaeta*;
itinerari 6 e 8 a cura di *Teo Pepe*;
itinerari 9 e 10 a cura di *Gloria Indennitate*

Filmografia 2007-2012 a cura di Vito Attolini

Manifestazioni in Puglia a cura di Ulixes s.c.s.
(www.cooperativaulixes.it)

Progetto grafico: Raffaella Ottaviani

Mappe degli itinerari a cura di Luca de Luise

Quest'opera è stata co-finanziata con
il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
(FESR) della Regione Puglia - Assessorato
al Mediterraneo, Cultura e Turismo

EFFETTO PUGLIA

Guida cineturistica a una regione tutta da girare

*Prefazione
di Antonella Gaeta*

*Itinerari a cura di
Alessandra Benvenuto, Costantino Foschini,
Antonella Gaeta, Gloria Indennitate, Teo Pepe*

Editori  Laterza

Proprietà letteraria riservata
Gius. Laterza & Figli Spa, Roma-Bari

Realizzato da Graphiservice s.r.l. - Bari (Italy)
per conto della
Gius. Laterza & Figli Spa
ISBN 978-88-581-0096-7

*A Damiano Russo,
con il cinema negli occhi*

indice

SI RINGRAZIANO PER LA CORTESE COLLABORAZIONE: Achab Film, Giuseppe Albahari, Giovanni Albanese, Olivia Alighiero, Emanuela Alviti, Leonardo Angelini, Elisabetta Arnaboldi, Raffaella Baracchi e Antonio Cassiano, Gaetano Blandini, Gilda Camero, Marina Cancellara, Francesca Capone, Gianni Carluccio, Roberto Caroppo, Luciano Castelluccia, Manuela Cavallari, Antonio Andrea Ciardo, Mauro Ciardo, Vincenzo Cramarossa, Eleonora Ciccarelli, Salvatore Ciriolo, Annamaria Cocchioni, Alessandro Contessa, Carla Culiarsi, Silvio Danese, Paolo De Cesare e Alberobello Film Commission, Roberto De Feo, Alfredo De Liguori, Marinella Di Rosa, Fandango, Sonia Ferri, Giuliano Foschini, Silvia Godelli, Leonardo Gregorio, Giampaolo Impagnatiello, Toni Jop, Michele Lanubile, Angela Leucci e Antonio Tarsi, Antonella Lo Curcio, Lumière & Co., Annamaria Maiellaro, Rosita Marchese, Fabio Marini, Mario Mazzarotto, Daniele Mazzocca, Paola Merico, Pippo Mezzapesa, Mikado Film, Mimmo Mongelli, Mood Film, Nicola Morisco, Marco Muller, Jens Oberwetter, Massimo Ostillio, Mauro Palma, William Parlapiano, Ugo Patroni Griffi, Ruggiero Pierno, Dario Quarta, Anna Maria Renzetti, Gabriele Salvatores, Anna Colica e Colorado Film Production, Giulia Salvadori, Antonello Sammito, Cecilia Sandroni, Tore Sansonetti, Flavia Schiavi, Leonardo Sinisi, TaoDue, Bruno Torri e S.N.C.C.I., Daniele Trevisi, Biagio Valerio, Cecilia Valmarana, Alberto Versace, Dario Edoardo Viganò, Giancarlo Visitilli, Diego Zandel.

1 PRAFAZIONE
 ALLA NUOVA EDIZIONE

Antonella Gaeta

5 PRAFAZIONE
 ALLA PRIMA EDIZIONE

Oscar Iarussi

8 ITINERARIO 1
IL GARGANO E LE ISOLE TREMITI
DOVE RIPOSANO I SEGRETI DEL MARE

Zoom

22 **Avviso ai naviganti**
di Pulsatilla

Primo piano

24 **I cantori di Carpino**
di Maurizio Sciarra

26 ITINERARIO 2
FOGGIA E IL TAVOLIERE
IL FAVONIO SOFFIA
SUL GRANO DORATO

Zoom

40 **... e ci stanno i foggiani**
di Renzo Arbore





42 ITINERARIO 3
BARLETTA, ANDRIA, TRANI
LUCI E OMBRE
DI UN PARADOSSALE CONTRAPPASSO

Zoom

60 **L'enigma ottagonale**
di Franco Cardini

62 **Profumo di 'rousa'**
di Lina Wertmüller

Primo piano

64 **Il grande sogno**
di Steve Della Casa



66 ITINERARIO 4
LE MURGE
SULL' ABISSO IN CINEMASCOPE

Zoom

80 **Murgia Dream!**
di Nico Cirasola

82 **Verso Sud**
di Sergio Rubini



84 ITINERARIO 5
TERRA DI BARI
SEMPRE FORTE
È LA PROSSIMITÀ DEL MARE

Zoom

104 **Di notte specialmente**
di Gianrico Carofiglio

106 **8 agosto 1991: fronte del porto**
di Raffaele Nigro

Primo piano

108 **E la musica va**
di Caterina d'Amico

110 **La teoria del volo**
di Gino Castaldo

112 **Fant'Antonio**
di Alessandro Baricco



114 ITINERARIO 6
MASSAFRA E LE GRAVINE
TERRA DI CANYON, LEGGENDE
ED ERBE OFFICINALI

Primo piano

130 **Rudy ritorna**
di Nicola Lagioia



132 ITINERARIO 7
BRINDISI E LA VALLE D'ITRIA
GIRI DI LUCE FRA TERRA E MARE

Zoom

148 **Alle corti del tempo**
di Pietro Marino

150 **Dove la location è vita**
di Al Bano Carrisi



152 ITINERARIO 8
IL GOLFO DI TARANTO
ROSSI TRAMONTI VISTA FABBRICA

Zoom

170 **Miracolo a Taranto**
di Edoardo Winspeare

172 **Iva o l'Atlantide**
di Mario Desiati



174 ITINERARIO 9
LECCE E LA COSTA ADRIATICA
LUCE DEL SALENTO, LENTA E INFUOCATA

Zoom

192 **L'ora di Otranto**
di Roberto Cotroneo

Primo piano

194 **Tito Schipa, voce regina**
di Tito Schipa jr.



196 ITINERARIO 10
IL SALENTO IONICO
 UN PRELUDIO DI COSTE IMMAGINIFICHE

Zoom

212 **La notte della Taranta**
 di Alessandro Piva

Primo piano

214 **La marcia di Don Tonino**
 di Franco Cassano

216 **Quel che è Bene**
 di Giancarlo De Cataldo

218 Apulia Film Commission. Un profilo

222 Filmografia 2007-2012

240 Puglia, la regione con il cinema in testa

242 Progetto Memoria

244 Manifestazioni in Puglia

279 Bibliografia

285 Gli autori

287 Referenze fotografiche

289 Indice dei film

295 Indice dei luoghi



Prefazione alla Nuova edizione

La Puglia è una sposa in mezzo agli ulivi con la pistola in mano (*Mine vaganti* di Ferzan Ozpetek), è Toni Servillo sulla sedia a sdraio davanti alla spiaggia industriale di Brindisi (*È stato il figlio* di Daniele Cipri), è Caparezza bardato di trulli che canta *Sarà perché ti amo* (*Che bella giornata* di Gennaro Nunziante), è la coppia di star indiane, Akshay Kumar e Deepika Padukone, che danza *bollywood style* sovrastata dai faraglioni del Gargano (*Housefull* di Sajid Khan), è Luigi Lo Cascio nelle segrete del castello di Bovino che fa l'Italia di 150 anni fa (*Noi credevamo* di Mario Martone). Abile nel cambiarsi d'abito, diventa in favore di macchina da presa una terra vicina (Napoli, Palermo, Torino) o lontana (Palestina, Grecia, più volte Africa). C'è una Puglia che, negli ultimi anni, il cinema ha ridisegnato.

Per tutti coloro che avranno la condivisibile idea di raggiungerla, come sempre mette sul bancone delle meraviglie il chiaro della luce delle coste turrette, lo scuro ferreo delle città industriali, l'orizzonte azzurro tela di mare, le onde biondo grano del Tavoliere, imponenti *skyline* post-moderni contrappuntati da bizzarre architetture trullesche o da rompicapi federiciani.

Certo, la Puglia continua a esistere nella sua clamorosa e archetipica bellezza, ma è diventata anche un pianeta vivido nel sogno fabbricato dal cinema, opificio per tutti. Da visitare instancabilmente come turista, circumnavigare da spettatore in poltrona, continuare a reimpatinare

da filmmaker con trame infinite, presenti e prossime, che saremo qui a condividere ma anche a suscitare. A volte basta arrivare qui con una bussola e scegliere quale direzione cardinale imprimere alla propria storia.

La location da sola non fa il film ma il film vivifica la location facendovi piovere nuovo immaginario. Il cinema moltiplica sequenze di Puglia come una rotativa da milioni di copie, distribuendole in tutto il mondo. Così 400 milioni di spettatori vedono *Housefull* in India e percepiscono per la prima volta il Gargano e i giurati del Tribeca Film Festival di New York premiano *Mine vaganti* perché «fa venire voglia di prenotare subito un viaggio nel Sud dell'Italia».

Avevamo un sogno, portare il cinema qui, richiamandolo come fanno le sirene con un eroe in viaggio, con canti suadenti, ma anche con i fatti. Con la capacità di attrarre, sostenere, accompagnare e produrre.

I risultati sono stati entusiasmanti. Più di 130 le produzioni cinematografiche ospitate in Puglia in un pugno d'anni di attività, poco meno di cinque, una strada esaltante percorsa da esordienti, sperimentatori e maestri con lungometraggi, corti, documentari, serie televisive, videoclip. Una strada che arriva fino al commovente apologo *Il vilaggio di cartone* del maestro Ermanno Olmi. E prosegue. Sogni e numeri. Uno studio della Fondazione Rosselli sull'impatto economico sul territorio nei primi quattro anni di Apulia Film Commission, ha dimostrato che per ogni euro ricevuto, le produzioni ne hanno spesi più di sei sul territorio. La proporzione è stata di 1:6,3, sono stati erogati 2 milioni e 848 mila euro mentre le produzioni hanno speso qui più di 11,4 milioni. Il moltiplicatore non si arresta, anzi. Se si considera che i fornitori di beni e servizi alle produzioni devono a loro volta spen-

dere per soddisfare la domanda, quegli 11,4 milioni di euro si sono trasformati in 34 milioni per l'economia territoriale.

La realtà di un'infrastruttura culturale e, in particolare, di un'infrastruttura cinematografica si va realizzando.

Non ci sono state solo produzioni che hanno girato in tutta la Puglia: Apulia Film Commission ha accompagnato e formato sceneggiatori provenienti da tutto il mondo con il progetto «Puglia Experience», ha fatto incontrare i loro soggetti e le loro storie con potenziali produttori attraverso il «Forum euromediterraneo di coproduzione», ha prodotto giovane cinema pugliese con il «Progetto Memoria», ha distribuito e protetto il cinema di qualità nazionale e internazionale attraverso un proprio circuito, unico in Italia, composto da venticinque sale «D'Autore», ha costruito occasioni di incontro, lavoro e ausilio alle produzioni nei due «cineporti» di Bari e Lecce e provvede alla conservazione con la Mediateca Regionale. Il cinema diventa ogni anno anche una festa, anzi, un festival con il «Bif&st - Bari International Film Festival», diretto da Felice Laudadio.

La Puglia ha messo radici di cinema: anni verranno e verranno occhi e mani sapienti a piantare altri semi di storia per un nuovo film e per altri mille, coltivati dal soffio magico di questa terra. E si continuerà ad attraversarla come una larghissima inquadratura, in tutta la sua Bellezza.

Antonella Gaeta

Marzo 2012

Prefazione alla Prima edizione

«Non avreste dovuto far questo alla Puglia». Venezia, Mostra internazionale d'arte cinematografica 2007, abbiamo appena battezzato la Fondazione Apulia Film Commission (AFC), creata qualche mese prima a coronamento di una legge regionale del 2004. È una bella giornata d'estate. Il Lido è terso e il tasso di umidità lagunare risulta *una tantum* inferiore a quello di Bangkok. È una festa di presentazione cui partecipano tanti registi, da Monicelli a Placido, attori, produttori, cinefili appassionati, giornalisti della piccola tribù nomade di festival in festival. Uno di loro, per congratularsi, sceglie la chiave paradossale: «Non avreste dovuto... Ora andranno tutti laggiù da voi a girare film. È praticamente la fine di un paradiso». In realtà, da almeno tre lustri la Puglia riserva location tra le più frequentate nel cinema italiano che, lontano da Cinecittà, è finalmente riuscito a svecchiarsi.

Per quasi tutto il '900, il secolo del cinema, pochissimi avevano adottato la Puglia come scenario, preferendole di gran lunga la vicina Basilicata: più arcaica e archetipica, sassi e cristi un passo oltre Eboli. Poi, nel 1991, le spiagge pugliesi vengono investite da un'onda anomala di albanesi, ne arrivano ventimila in una botta a bordo della nave *Vlora* nel porto di Bari. Sono esuli in cerca di una terra promessa: un sogno o un incubo cui Gianni Amelio dedicherà *Lamerica*. Il canale d'Otranto si trasforma in un passaggio a nord-ovest di genti, merci, storie, visioni di un larghissimo «mondo ex» (Matvejevič), bal-

canico e in genere orientale. È tale traumatico carattere frontaliero, letteralmente western, a suscitare l'affabulazione o la riflessione lungo il filo dell'orizzonte adriatico. E non solo sullo schermo, se pensiamo alla fortuna del «pensiero meridiano», alla voga musicale del tarantismo, all'inedita primavera letteraria pugliese. Lo scrittore spagnolo Jorge Semprun intitola *Le luci di Brindisi* un progetto europeo di narrazioni audiovisive sui clandestini del mare. L'intellettuale americana Susan Sontag, che nei suoi ultimi anni soggiornò a Bari, ne coglieva un *quid* tragico e simbolico: «L'esodo è passato di qui». E l'esodo – ricordava Sontag, ammonendo sui razzismi sempre in agguato – è *tout court* la storia del XX secolo.

D'altro canto, una Film Commission moltiplica per statuto le immagini di un territorio e, nel nostro caso, «rischia» di svelare a un pubblico più largo paesaggi e storie della Puglia per molti versi intatta, ovvero preservata dal degrado che non di rado s'accompagna al successo. Nel primo anno di attività della AFC una ottantina di produzioni cine-televisive di vari generi e formati, non solo italiane, hanno eletto a set la regione. E una quarantina di esse hanno ottenuto un contributo secondo le regole previste dal «Film Fund» della Fondazione. Nell'elenco non mancano i giovani talenti, chiamati anche a confrontarsi con l'identità e la storia della Puglia nei cortometraggi del nostro «Progetto Memoria». Soldi «a fondo perduto», si suole dire. Insidia lessicale di tempi e modalità che rigettiamo, perché è vero il contrario: il cinema e l'audiovisivo possono costituire opportunità non secondarie di sviluppo economico, che la mano pubblica fa bene a incoraggiare. È una convinzione confortata da alcune ricerche accademiche e, qui, da un dato di fatto: tra il settembre 2007 e il settembre 2008 la AFC ha complessivamente

erogato settecentotrentamila euro a produzioni le quali hanno investito oltre sette milioni di euro nella regione. Per non parlare del ritorno promozionale sui giornali o in televisione, per esempio quando Monica Bellucci e Sophie Marceau sono state impegnate insieme in un film nel Salento. Certo, di là dai frutti delle stagioni storiche, dalle mode di annata e dai divi di passaggio, la AFC vuole dare il la a un sistema industriale pugliese, che sia all'altezza dell'impetuosa trasformazione in atto nel cinema con l'avvento delle tecnologie digitali. Per cominciare, presto cast e troupe avranno a disposizione i «cineporti» di Bari e Lecce, strutture duttili e accoglienti, al servizio del mercato, ma anche degli spettatori senza i quali mai nulla è possibile.

La Guida che avete sotto gli occhi è concepita sia per il turista attratto dal cinema sia per il cineasta in cerca di luoghi. Tuttavia, alla fine degli itinerari e delle illustri testimonianze a corredo, probabilmente il Lettore non sarà affatto sazio. Anzi, *dovrà* venire o tornare in Puglia per girarla o per contemplarne alcune dimensioni che incantano mentre i dialetti sapidi, talune agre ironie della lingua sono puro disincanto. E magari per sorprendersi a pensare «il cinema, va bene, certo, come no? Però intanto mi faccio un bagno». È l'«Effetto Puglia», il portato, il fascino, forse il mistero di una luce irriducibile a qualsiasi obiettivo, cui sfugge «per sottrazione» come certi sommi interpreti che si negano concedendosi e viceversa.

Oscar Iarussi

Novembre 2008

Itinerario 1 Il Gargano e le Isole Tremiti

Dove riposano i segreti del mare

ISOLE TREMITI 

MARE ADRIATICO



MANFREDONIA – MONTE SANT'ANGELO
SAN GIOVANNI ROTONDO
SAN MARCO IN LAMIS – MATTINATA
VIESTE – PESCHICI – SAN MENAIO
CARPINO – RODI GARGANICO

Nella pagina precedente: Sorprese panoramiche si snodano lungo la costa fino a raggiungere il mare azzurro attraverso lunghe spiagge di ciottoli o sabbia finissima. L'esplorazione concede la scoperta di baie incontaminate e di incantate grotte marine.

A fronte: Case scenograficamente arrampicate intorno alla rocca di Monte Sant'Angelo, affacciata sul Golfo di Manfredonia. All'arcangelo guerriero san Michele è dedicato il santuario, meta di pellegrinaggi da più di 1500 anni.



Come un'enorme tartaruga che dorme sulle rive dell'Adriatico, il Gargano appare presto agli occhi di chi abbandona il Tavoliere per raggiungere il mare e il profumo di pini e ulivi, al di là delle groppe arrotondate e brulle. Verso il monte silenzioso e solitario, la storia sonnacchia sui segreti della terra. Ma d'improvviso il sipario si alza sulle derive dell'arte e dell'architettura di un tempo, dove la memoria affascina come una sirena e lo sguardo s'imbatte in San Leonardo di Lama Volara. Qui, dove i teutonici accoglievano i pellegrini in viaggio, una corona luminosa disegnata dal sole e dagli undici petali del rosone, nel solstizio d'estate allude al calendario astrale del complesso megalitico di Stonehenge. Poco più in là, nella piana tra Manfredonia e il fiume Ofanto, imboccando la strada che conduce verso Zapponeta si raggiunge un'oasi naturale del Parco nazionale del Gargano: è quello che resta dei bacini lacustri e palustri, che resero la Capitanata uno degli ambienti acquatici più estesi e noti d'Europa, con tife che in inverno dissolvono i semi delle loro pannocchie al vento e giganti canne di palude che sorvegliano le acque pescose del lago Salso.

Il cammino verso il promontorio concede poi un'altra immersione onirica a ritroso nel tempo. Solenne, dorata e imprevedibile, la chiesa di Santa Maria Maggiore dell'antica ►**Siponto** sorge accanto a una

basilica paleocristiana dedicata alla Vergine. Dalla sua pietra ornata medievale si è lasciato sedurre Pupi Avati, che qui ambientò alcune immagini del kolossal **★I cavalieri che fecero l'impresa** (2001).

Pochi chilometri più in là, al riparo dai venti del Nord, un molo naturale forma il porto di ►**Manfredonia**, fondata da Manfredi di Svevia per offrire dimora agli abitanti di Siponto, sommersa da paludi e rovinosi terremoti. Lì, maestoso ed elegante, il castello svevo-angioino domina sulle file di barche a vela e pescherecci, con la spettacolare scenografia della cinta muraria, dei torrioni cilindrici e del grosso bastione dell'Annunziata. Rimasto per secoli a difesa di sudditi e soldati, dovette capitolare di fronte all'attacco dei turchi nel 1620. Oggi, le sale ospitano il Museo archeologico nazionale del Gargano, che accoglie 1500 stele daunie.

Non appena usciti dalla città, subito dopo aver oltrepassato la tricotante modernità degli opifici dell'ex Enichem, una deviazione consente di scoprire le terre più aspre e scoscese del Gargano, luogo di asceti, santi ed eremiti. La frazione di Macchia segna l'inizio della salita che, tornante dopo tornante, s'inerpica fino a ►**Monte Sant'Angelo**, metropoli europea del culto degli angeli, accovacciata sulla roccia e zeppa di angoli scenografici e di storia. Principi e re ne abitarono il castello, mentre le ginocchia di santi, papi e crociati



Un percorso a ritroso nel tempo, consente la piana che corre verso il promontorio del Gargano. Incastonata in una natura immota, dall'anno Mille c'è la medievale chiesa di Santa Maria Maggiore dell'antico centro di Siponto.



Come *I cavalieri che fecero l'impresa* anche la troupe di Pupi Avati ha girato diverse location della Puglia, da Nord a Sud. Alcune delle ambientazioni di questo medioevo belligerante sono sparse tra Gargano, chiostrì di Conversano e litorale brindisino.

si piegarono numerose dinanzi a san Michele, l'arcangelo guerriero più volte apparso nella grotta. Cos'era e cos'è il Gargano lo si vede qui, scriveva Piovene. Una volta su, dove il clima è sempre fresco e si respira la curiosa effervescenza della religiosità, gli occhi si poggiano estasiati sul verde scuro e folto dell'altopiano dell'interno, che ha solennità da poema greco, o sull'azzurro brillante del mare che fa capolino tra le strade mescolandosi col cielo, oppure ancora sul panorama del vasto golfo di Manfredonia che si estende verso il Tavoliere, fino alla costa barese e a Castel del Monte. Da tale superba meraviglia fu colpito Ferdinando Maria Poggioli, che nella **★Morte civile** (1942), trasposizione cinematografica del dramma omonimo di Paolo Giacometti, utilizzò l'elemento del paesaggio come mai nessuno aveva fatto nella storia del cinema. L'anima impervia e selvatica di questa terra fu poi colta a pieno da Lucio Fulci, che sulla piazza de Galganis e sullo sfondo del quartiere Junno, tra tegole e comignoli bianchi e dirupi rocciosi, diresse Irene Papas, Florinda Bolkan e Barbara Bouchet nel raffinato thriller psico-sociologico **★Non si sevizia un paperino** (1972).

Non ancora ripresa la strada che ridiscende verso la piana, un viotto-

lo invita a percorrere l'ultima tappa della Via Sacra Langobardorum, dove Annibale dopo la battaglia di Canne si sarebbe stabilito con il suo esercito e dove, sul ciglio di uno dei tanti speroni rocciosi, s'innalza lo spettacolo delle maestose mura dell'abbazia di Pulsano. La strada che conduce a **►San Giovanni Rotondo** attraversa una vallata che somiglia del tutto, per clima e caratteristiche, al suolo della Provenza: vaste pietraie deserte con ciuffi sparuti di cespugli che ne interrompono la desolazione. La cittadina appare poi luminosa in una conca, con il convento dei Cappuccini e la grandiosa e bianca Casa Sollievo della Sofferenza, mentre legno, acciaio, vetro, pietra e rame disegnano la chiesa nuova, per la quale Renzo Piano ha ideato l'arco in pietra più grande del mondo e vastissimi spazi per i fedeli. Proprio qui si disegna la scenografia per un film dall'originale e caustico stile documentaristico, **★Fan Pio** firmato nel 2011 da Giovanni Troilo e Graziano Conversano. La coppia, con particolare e ironica maestria, intreccia le vite di cinque personaggi la cui storia è – volontariamente o no – segnata dalla presenza di Padre Pio da Pietrelcina, uno dei santi più venerati al mondo, che a San Giovanni visse per cinquantadue anni, fino alla morte, nel 1968.



Il santuario di Padre Pio da Pietrelcina, uno dei santi più venerati al mondo, è la meta del gruppo di pellegrini protagonisti del film *Fan Pio*, dei registi pugliesi Giovanni Troilo e Graziano Conversano. Siamo a San Giovanni Rotondo.



I faraglioni di Baia delle Zagare conquistano Bollywood che qui approda nel 2009 per girarvi *Housefull*, secondo record d'incassi nella storia del cinema indiano. Le star che danzano tra sculture di roccia garganica sono Akshay Kumar e Deepika Padukone.

Nella stazione di ► **San Marco in Lamis**, lo spazio che diviene isola persuade invece Sergio Rubini a brindare su quel set di quattro mura al suo primo film come regista, ★ *La stazione* (1990), con cui recuperò la dimensione metafisica del cinema francese. Tratto dall'omonima pièce teatrale, il film ricevette il Premio della Critica a Venezia. Ma in questi luoghi risuona anche il nome di Francesco de Robertis, che qui nacque e che, negli anni Quaranta, fu uno dei precursori dell'esperienza neorealistica del cinema italiano. Il paese è però soprattutto al centro del panorama devozionale. E, al termine di un vallone lungo la Via Sacra, non si può rinunciare alla suggestione offerta dal convento di Santa Maria di Stignano, con il portale gremito di simboli mistici e iscrizioni dei pellegrini che li raccoglievano tutte le forze per intraprendere la salita verso la montagna dell'arcangelo. Altro punto di sosta e di passo per i fedeli, non troppo distante, è il convento di San Matteo che domina da un'altura un'altra oasi di verde.

Il suo piazzale si apre sul Farajama, uno dei sentieri che si snoda nel ► **Parco nazionale del Gargano**. Una forza estetica selvaggia attrae qui verso i boschi, alla ricerca di una solitudine trascendente. Le chiome longilinee di faggi, cerri, pini, abeti e frassini, penetrando

l'azzurro del cielo, accolgono raggi di luce che incantano e seducono l'anima di chi si addentra nella ► **Foresta Umbra**, una delle più belle d'Europa, scrigno di fauna e flora selvatiche. È attraverso questi luoghi, fino alle spiagge di Peschici e Manacore, che Raoul Bova – nel film di Avati – viaggia e combatte insieme agli altri cavalieri alla ricerca della Sacra Sindone.

La litoranea garganica è strada che brilla di fascino e sorprese panoramiche, quanto l'amalfitana o l'Atene-Capo Sounion. Un continuo snodarsi di curve dentro il sole, la roccia e le pinete, fiancheggia il mare liscio, azzurro e grande che si apre al di là di ciottoli e scogliere boschive fino a Portogreco, e prosegue oltre le spiagge lunghe di sabbia da Vieste in poi, fino a lambire i laghi di Lesina e Varano. Tra ulivi, mandorli e fichi d'India, da Manfredonia si giunge presto a ► **Mattinata**, distesa su una valle dove Alfonso Gatto descrisse magnifiche «montagne fitte fitte di muretti a gironi verso il cielo», testimoni antichi della secolare attività di pastorizia. Scenari frastagliati di faraglioni, calette e grotte di luce fiabesca che incanta conducono fino alla baia di ► **Pugnochiuso**, i cui splendidi paesaggi naturali compaiono in ★ *Bianchi cavalli d'agosto* (1974), film sull'infanzia



con Ciccio Ingrassia firmato da Raimondo Del Balzo. I faraglioni di ►**Baia delle Zagare** e la bianchissima roccia a strapiombo della spiaggia di ►**Vignanotica**, compaiono invece sullo sfondo delle cartoline e della locandina di ★**Housefull** (2010), secondo record d'incassi nella storia del cinema indiano, uscito in settecentocinquanta sale, con quattrocento milioni di spettatori. Diretto da Sajid Khan e interpretato da numerose star di Bollywood, tra cui Akshay Kumar e Deepika Padukone, il film racconta le esilaranti avventure di un novello sposo, giunto nel «posto più bello e più romantico del mondo» che sembra aver già sedotto mezzo milione di indiani che sognano di raggiungerlo. Nelle principali città della ex colonia britannica, campeggiano infatti cartelloni pubblicitari con le meraviglie naturalistiche del Gargano che incorniciano i sorrisi dei protagonisti e che invitano a trascorrere una vacanza sulla scena del film con lo slogan: «Beautiful [sic] Puglia – spend your holidays in the movie scene».

Puro spettacolo di roccia e mare si rivelano le Isole Tremiti dove fu sepolto Diomede, come racconta la leggenda. San Nicola, San Domino, Caprara e Pianosa sono i capitoli di una solenne bellezza, silenziosa e carica di recondite narrazioni.

Poco più in là, lo sfondo dello scoglio di Gattarella, che troneggia tra il blu del mare e del cielo, ospitò invece la scena un po' felliniana del volo giocoso in ★**AAA Achille** (2001), pellicola d'esordio di Giovanni Albanese. Il faraglione bianco di Pizzomunno all'ingresso di ►**Vieste**, protesa tra due spiagge ventose, evoca poi antiche leggende e guarda al castello federiciano che domina gli stretti vicoli a scalinate, tra archi, piazzette e case bianche del borgo medievale, dove il pirata Dragut fece decapitare, sulla chianca amara, centinaia di viestani. Qui, Davide Ferrario diresse alcuni ciak dei ★**Figli di Annibale** (1998) spostandosi fino al mare, dove il faro di Sant'Eufemia racconta di salvifici approdi, mentre il trabucco San Francesco fa capolino prima



Storie di mare navigano alte nella chiesa della Madonna di Loreto a Peschici. Appesi alla volta stanno come ex-voto i modellini delle barche. Peschici è centro affacciato sul Gargano, da vedere nel film *Il figlio dell'uomo* girato da Virgilio Sabel nel 1954.



AAAAchille, primo film dell'artista foggiano Giovanni Albanese, racconta la storia di un bambino balzubiente che si sottopone a una singolare terapia. Del 2001, per la scena del volo dell'angelo siamo a Pizzomunno sul Gargano.

di altri, che numerosi si susseguono sulla costa, oltre il grottone di Manaccora. La scogliera sottostante il lungomare Cristoforo Colombo, la Marina piccola e l'ex convento dei cappuccini, ora centro visita del Parco del Gargano, hanno invece più di recente ospitato, insieme alla ► **Foresta Umbra**, le riprese della fiction ★ *Il generale dei briganti* (2012) diretta da Paolo Poeti per RaiUno, in due puntate. La miniserie racconta le gesta di Carmine Crocco (Daniele Liotti), storico capo dei briganti lucani, che estese il suo controllo fino alle zone dell'Irpinia e della Capitanata, divenendo comandante di un esercito di duemila uomini che contribuirono in modo determinante all'Unità d'Italia, schierandosi al fianco di Garibaldi.

Trama nivea di case, terrazze, scalette e balconi di richiamo arabeggiante è ► **Peschici**, che d'improvviso appare come un presepe, dipinto e inespugnabile, aggrappato su una rupe. Molti dei suoi abitanti, al fianco di Fiorella Mari, interpretarono ★ *Il figlio dell'uomo* (1954) di Virgilio Sabel, prodotto dalla San Paolo film, che mostra il paesetto nel suo incontaminato splendore con la Torre di Monte Pucci e l'abbazia di Kàlena. Qui si ambientano pure le storie di ★ *Nemmeno in un sogno* (2002), diretto da Gianluca Greco, e un episodio, inter-

pretato da Lino Banfi, della commedia di Carlo Vanzina ★ *Un'estate al mare* (2008).

Una striscia di case affacciate sul mare è ► **San Menaio**. Con le immagini della sua spiaggia, fino al trabucco di Montepucci che descrive il fascino intatto di storie antiche di pescatori, comincia ★ *La vita, un lungo viaggio in treno* (2009) di Thierry Gentet. Prodotta dalla televisione francese, questa docu-fiction racconta la vita di Ferruccio Castronuovo, aiuto regista di Federico Fellini e Sergio Leone, testimone dell'epoca d'oro del cinema italiano. Lì dove la strada comincia a salire, la lussureggiante pineta Marzini presto sommerge poi binari della «Garganica», che da quasi mezzo secolo, attraverso scenari da Far West, s'intrufola nelle anguste gallerie di roccia nuda e rossa della costa. Lungo i percorsi delle vecchie mulattiere, deviando verso l'interno, si giunge fino a Vico, paese di pietra antica, dove stradine lastricate s'inerpicano tra i segreti di torri, archi, balconi, grotte e trappeti, che per il giorno della festa del Patrono s'addobbano di zagare e arance. Sopra un'altura folta di olivi, s'incontra poi la sede del noto Folk Festival ► **Carpino**, le cui storie e melodie di tradizione contadina sono narrate e celebrate da Thierry Gentet ne ★ *I cantori*



L'invito è a scoprire la litoranea garganica, gemella, per vertiginoso fascino, di quella amalfitana o di quella di Capo Sounion in Grecia. Vieste, arrampicata sulla penisola di San Francesco, ne è uno dei principali centri.

I pescatori un tempo si affidavano ai trabucchi, un sistema di pesca caratterizzato da lunghe braccia di legno protese verso il mare e ampie reti a collegarli. Il Parco nazionale del Gargano tutela e valorizza gli esemplari lungo la costa.

di Carpino (2008), attraverso voci, musica e parole di due di loro: Antonio Maccarone e Antonio Piccininno. Da qui, in *★Craj – Domani* (2005) di Davide Marengo, parte Teresa De Sio per un viaggio musicale sulle tracce delle autentiche radici popolari garganiche, incontrando, pure lei, i cantori prima e il foggiano Matteo Salvatore poi. Tra la piazza del paese e la vicina Peschici si mossero però pure Marcello Mastroianni e Gina Lollobrigida, dietro i ciak del film *★La legge* (1959), tratto dall'omonimo romanzo di Roger Vailland che il regista Jules Dassin scovò fresco di stampa in una libreria parigina. Poco lontano dai laghi di Lesina e Varano, che dune e boschi separano dal mare, s'innalza ► **Rodi Garganico**, sul cui lido il profumo degli aranceti – si racconta – sia tanto soave da far venire le lacrime agli occhi quando è il tempo della fioritura.

Dal suo colle lo sguardo si spinge fino alle ► **Isole Tremiti**, antico luogo di confino e oggi riserva marina, oltre che comune del Parco nazionale del Gargano dove – tra le isole di San Nicola, San Domino, Caprara e Pianosa – attracchi di ville costiere e resti di navi disegnano la mappa archeologica del mare. La leggenda narra che qui fu sepolto Diomede, mentre i suoi compagni venivano tramutati

in uccelli. Il loro canto, insieme alla solenne e scabra bellezza del fantastico regno del compagno di Ulisse, fa da sfondo alla storia della bruciante passione narrata nel romanzo di Balzac e fedelmente trasposta su pellicola da Jacques Rivette, pioniere della Nouvelle Vague, in *★La duchessa di Langeais* (2007). Nel film, coproduzione italo-francese, compagno non solo il chiostro e il colonnato del cortile ma pure il mosaico pavimentale dell'abbazia benedettina di Santa Maria, sorta sui resti della villa romana dove forse visse Giulia, che il padre Augusto li relegò a causa della sua vita dissoluta. Una storia di solitudini e d'amore fatto invece di timidi sguardi e approcci impacciati, matura sotto il tetto di una casa canonica in *★Isole* (2011) di Stefano Chiantini, che ha scelto come protagonisti l'attore di origine boema Ivan Franek e Asia Argento. Ma le isole divennero set anche nel *★Ragazzo di Ebalus* (1987) di Giuseppe Schito, uno dei pochi film italiani sul terrorismo. E, per la loro somiglianza con le isole greche, alcune fonti accennano a riprese effettuate per gli esterni dei *★Cannoni di Navarone* (1961), film candidato a sette Oscar, prodotto dalla Columbia Pictures e interpretato da Gregory Peck e Anthony Quinn.

AVVISO AI NAVIGANTI

PULSATILLA

Vi dico subito cosa troverete sul Gargano. Troverete ulivi, tanti. Se concepite una figlia sul Gargano, potete omaggiare il luogo chiamandola Olivia, un nome simpatico. Oppure, per lasciarle in mano un immenso fardello, potete chiamarla Ripalta, come la santa protettrice di Cerignola, che ha dato il nome a tante ragazze curvate sotto il peso della latitudine. Troverete la granita di limone fatta con i veri limoni, quelli buoni. Troverete gente che si arrangia, che pesca e che commercia, che spesso non vi dice neanche buongiorno e buonasera perché è cresciuta tra gli anfratti di un massiccio montuoso dove non circola nulla se non diffidenza e un'irritante tramontana. Vi bagnerete in un'acqua turchese che vi lascerà stupefatti. E il tufo. Lunghissime pareti di tufo nero, bellissime. E le case di pietra bianca splendente. Prenderete a nolo un motorino scassato ma funzionale, parcheggerete il vecchio trabiccolo al porto ed entrerete in un ristorante che offre del pesce a buon mercato di fronte al tramonto. Troverete spiagge e boschi incendiati, che sanno di criminalità e di incuria, ma che non sono privi di un loro ruvido fascino. Troverete, sicuramente, anche spiagge e boschi non

incendiati, che odorano di pini storti e roccia carsica flagellata dal vento, erosa e forte. Troverete delle ottime mozzarelle soltanto se qualcuno vi avrà svelato dove comprarle, altrimenti no. Troverete spiagge tanto più belle quanto più è impervio il sentiero che vi ci avrà condotto. Sentirete una lingua ostile, poco vocalica e molto ghiaiosa, «pigghqkss pkkmgfht'nbr'ccdkaüs», formatasi – sembrerebbe – dall'impasto dei detriti e della lava dell'antico vulcano. Appartamenti a buon mercato, fischietti di creta dipinti a mano, fichi secchi, verdure sott'olio, magliette inutili, piazzette affollate, discoteche improbabili; ottimo olio, ottimo pane, ottimo limoncello, che atterrano in tavola con noncuranza e normalmente in quest'ordine. Vino rosso da diciassette gradi, per coronare una giornata troppo bella o per sciogliere la solitudine di una notte insopportabile. Pomodori così maturi che si sfasciano da soli sulla frisa sotto il canto dei grilli. Extracomunitari stanchi di coltivare pomodori. Pochi grandi intellettuali, normalmente disperati. Origano profumato, il migliore. Gli sfondi di Andrea Pazienza. Tanta fatica, per voi e per noi. Ma qualcuno dice che ne vale la pena.

I CANTORI DI CARPINO

MAURIZIO SCIARRA

«Carpino, Italia, provincia di Foggia...» così comincia una canzone di Eugenio Bennato che parla di questo paesino del Gargano, noto per l'olio ma più ancora per la tarantella. È con lui che nel 2000 scoprii Carpino ma soprattutto il fantastico terzetto dei Cantori, Sacco Andrea, Maccarone Antonio, Piccinino Antonio, tutti rigorosamente con il cognome prima del nome. Tra i 91 e gli 85 anni, cantavano serenate e tarantelle che parlavano d'amore, di passione, dei cicli della terra legati ai cicli della vita. Con loro ho girato *Chi ruba donne*, che racconta la loro ricchezza, che diventa ricchezza della loro terra: la poesia inconsapevole di chi canta per non sentire la fatica. È stata un'esperienza indimenticabile, la prima volta che ho raccontato un pezzo di Puglia, io da sempre spaventato di cadere nel folklore, nell'agiografia dei territori e dei sentimenti. Lì era tutto così vero e naturale che il pericolo non c'era! «Chi ruba donne non si chiama ladro ma si chiama giovinotto innamorato...», «Donna che stai affacciata alla finestra,

minime un garofano dalla grasta», «Sei ragazzetta di 14 anni, da piccolina tu mi hai stregato lu core»... Questi i versi che diventano ritmo trascinate e sfrenato, lontano dalle «mode» giunte dopo, con la scoperta «colta» della pizzica e delle notti della taranta... Carpino conserva le sue tradizioni e le trasmette al mondo in un festival che ogni anno riunisce cantori di tutto il mondo, nelle sue incantevoli notti d'agosto. Gli anni sono passati, e del terzetto rimane soltanto Piccinino. Maccarone si sarà ricongiunto con tutte le donne della sua vita, quelle che sua moglie e tutto il paese scoprirono pubblicamente durante la prima proiezione del film in piazza. Anche Andrea Sacco non c'è più, lui è stato il primo ad andarsene. Lo ricordo quando siamo andati al cimitero a trovare sua moglie, e abbiamo girato una delle scene più commoventi del film: la sua serenata all'innamorata morta, sopra quella che sarebbe stata la sua tomba. E lì Andrea disse: «Ma io non morirò, perché chi canta non muore mai».